

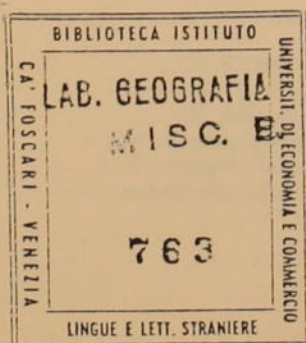
"DONO DEL PROF. CANDIDA"

*con la mia più
profonda stima
e simpatia
R. Albertini*

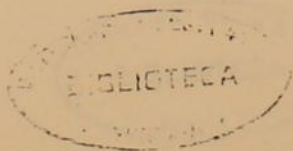
R. ALBERTINI

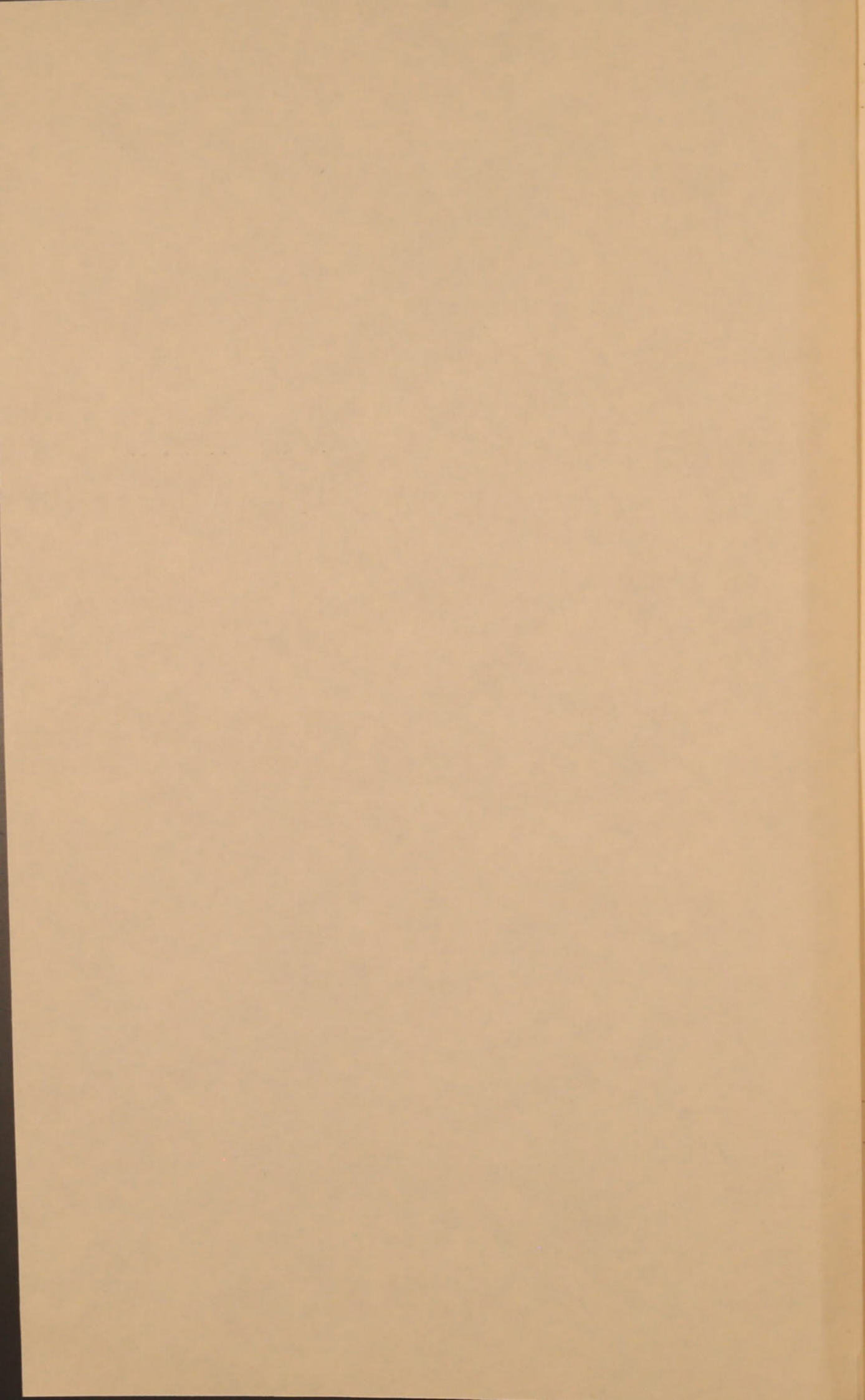
DI DUE CARTE NAUTICHE
RINVENUTE NELL'ARCHIVIO DELLA CA' FOSCARI ED ESPOSTE
NEL LOCALE LABORATORIO DI GEOGRAFIA ECONOMICA

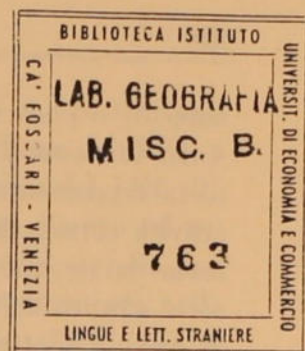
Estratto dal volume
Atti del XVI Congresso Geografico Italiano
Padova-Venezia 20-25 aprile 1954



FAENZA - STABILIMENTO GRAFICO FRATELLI LEGA







R. ALBERTINI

DI DUE CARTE NAUTICHE RINVENUTE NELL'ARCHIVIO DELLA CA' FOSCARI ED ESPOSTE NEL LOCALE LABORATORIO DI GEOGRAFIA ECONOMICA

Nell'anno 1927 — secondo la testimonianza del Signor B. Ancilli aiuto bibliotecario della Biblioteca di Cà Foscari — sono state rinvenute, in un vecchio archivio dello stesso Istituto, due carte nautiche di notevole pregio descrittivo e storico, che si trovano tuttora in buono stato di conservazione. Già nel 1881 se ne conosceva l'esistenza, dato che esse sono state esposte alla Mostra Cartografica del Terzo Congresso Geografico Internazionale di Venezia tenutosi appunto in quell'anno (1). Non si conosce però altra notizia circa i primi lontani proprietari, che ne fecero acquisto forse dagli stessi autori. Nel 1936, esse sono state consegnate al Prof. Ricci, che, in un secondo tempo, ha provveduto a metterle in cornice, esponendole nei locali del Laboratorio di Geografia Economica dello stesso Istituto Universitario di Cà Foscari. Dato che entrambi possono presentare un certo interesse per i cultori di geografia storica e di cartografia, e dato che nessuno ne ha mai fatto una sia pur parziale descrizione o commento, ritengo opportuno presentarle ai congressisti con alcuni brevi cenni sommari di illustrazione.

1. — La prima — non solo in ordine di tempo ma anche per importanza storica e cartografica — è quella a nome di *Bartolomeu Olives* (2); essa rappresenta tutto il bacino del *Mediterraneo* e le coste euro-africane dell'*Atlantico settentrionale*. Verso l'angolo rivolto a sud-ovest trovasi la seguente, nitida dicitura: *bartolomeu olives En mallorques Any MDXXXVIII*. Citata per la prima volta nel Catalogo Generale del Terzo Congresso Geografico Internazio-

(1) TERZO CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE - COMITATO ESECUTIVO, *Catalogo Generale degli oggetti esposti*, Venezia 1881, n. 477 e n. 626.

(2) Alla dizione italiana di *Bartolomeo* ed a quella di *Bartolomé*, adottata dall'Almaga in quanto compare autografa sulle carte successive a quella del 1538 (es.: carta del Mediterraneo del 1550; carta dello stesso del 1584; carta del 1588), preferisco usare la dizione autografa, che compare nella carta qui presa in esame.



nale (3) e poco dopo brevemente descritta nel Catalogo ragionato di Uzielli-Amat (4), essa è stata recentemente menzionata pure dall'Almagià (5). Questa carta rappresenta il primo sicuro contributo, che può testimoniare della lunga attività cartografica del Majorchino, svoltasi — a quanto si può rilevare dalle carte datate ancora esistenti — fra il 1538 ed il 1588. Inoltre, essa è l'unica carta nautica dell'Olivares sicuramente datata da Majorca, sua terra natale, prima di passare in Italia, dove il nostro cartografo trascorse poi buona parte della sua esistenza (6).

Benchè un poco slabbrata ai margini e priva dell'inquadratura sul lato rivolto ad est, la carta si trova tuttavia in ottimo stato, specie per la nitida ed ancora fresca polimeria del disegno, eccezion fatta unicamente per la tinta dell'inchiostro di seppia, in certi punti un po' sbiadito. Dovunque, è però permessa una facile lettura dei nomi scritti in grafia decisamente catalana. Più chiari si presentano i nomi scritti con inchiostro rosso e indicanti la presenza, o di grandi porti del tempo, oppure di capi o punte rocciose della costa facilmente riconoscibili. La proiezione usata è il piano portolanico orizzontale, al centro del quale è sovrapposta una polimeria rosa dei venti, cui corrispondono, ai margini circolari dell'orizzonte ideale di visione, altre sei rose a vivaci toni polimerici (mancano le due rose di NO e di E, che dovevano rispettivamente cadere sul Canale della Manica e sull'estremità sud-occidentale dell'Anatolia e che sono state omesse per non cancellare il disegno delle coste prospicienti). Sui lati lunghi della carta, è segnata la scala in segmenti di 9 mm. ciascuno: cioè in rapporto di 16 segmenti per ogni 10 gradi di latitudine circa (scala approssimata di 1:6.800.000). Date le numerose particolarità del disegno, credo opportuno, nella descrizione, dividere la carta nei seguenti quattro settori.

a) Il settore nord-Atlantico comprende la raffigurazione grafica dei gruppi insulari, che vanno dalle Canarie all'Islanda, e dell'andamento costiero, che va dall'Africa Marocchina alla Danimarca ed alla Scania odierne. Fra i gruppi insulari sono segnati, a tratti decisi e con contorni abbastanza fedeli alla realtà, gli arcipelaghi delle Canarie, di Madera ed isole circostanti e delle Azzorre. Compaiono inoltre, a nord di queste ultime, due isole inesistenti, che vanno sotto il nome di *Illa de maydi* e di *Illa d' brasill*: ripetizione errata di vecchie fonti cartografiche medioevali, che risalgono ancora alla carta nautica di Ni-

(3) TERZO CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE - COMITATO ESECUTIVO, *Catalogo Generale...*, op. cit., n. 477.

(4) UZIELLI G.-AMAT DI S. FILIPPO P., *Mappamondi, carte nautiche, portolani ed altri monumenti cartografici specialmente italiani dei secoli XIII-XVII*, vol. II di « Studi biografici e bibliografici della Storia della Geografia in Italia », a cura della SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, Roma, II Ediz., 1882, p. 189, n. 517.

(5) ALMAGIÀ R., *Monumenta Cartographica Vaticana*, vol. I: *Planisferi, carte nautiche e affini*, Roma, Bibl. Apostolica Vaticana, 1944, p. 74.

(6) ALMAGIÀ R., *Monumenta...*, op. cit., vol. I, p. 74; ZURLA P., *Di Marco Polo e degli altri Viaggiatori Veneziani*, Venezia 1819, tomo II, p. 92. Già nel 1559 infatti, l'Olivares doveva trovarsi in Italia, poichè da Venezia e con data 17 giugno 1559 egli firma una delle sue carte nautiche del Mediterraneo. Dal 1575 in poi, egli lavorò a Messina. Della sua produzione assai vasta rimangono oggi — fra carte ed atlanti — 12 opere sicuramente identificate.

colaus de Combitis (7) — e cioè al principio del secolo XIV — e che vengono rispettate anche in seguito, come ad esempio nell'Atlante mediceo del 1351 o Laurenziano-Gaddiano (8), nella carta nautica di Giacomo Giraldis del 1426 (9), nell'Atlante del 1436 (10) e nella carta del 1448 (11) di Andrea Bianco ed infine nella carta catalana della Biblioteca Nazionale di Firenze, risalente alla fine del secolo XV (12). Errore geografico questo, che l'Olives non ripeterà più nella sua produzione successiva (13) e che manca in quella dei suoi allievi (14). A nord di queste due isole compare, a contorni abbastanza chiari e fedeli, l'Islanda (*frixland*); anche l'Irlanda (*Irlande*) è segnata con buona precisione. La Scozia (*Escosia*) resta invece separata dall'Inghilterra (*Inglaterra*): errore ripetuto anche nella più tarda produzione dell'Olives e dei suoi allievi (15) e che risale a fonti cartografiche medioevali (carta di Nicolaus de Combitis (16), Laurenziano-Gaddiano (17), ecc.), consultate anche dall'autore della carta catalana su citata (18) ma non da cartografi italiani precedenti, come il Giraldis (19) ed il Bianco (20). Nell'Inghilterra trovasi segnato, come unico fiume, il Tamigi. Assai più curate che non nella produzione cartografica precedente — quali l'Atlante del Bianco del 1436 (21) e la stessa carta catalana (22) —, sono le raffigurazioni delle coste della Danimarca, delle isole danesi e della Scania. In quest'ultima (*Gotia meridionall*), vengono segnate anche due grandi conche lacustri, che corrispondono alla odierna posizione del Lago Vänér e del Lago Vätter. La precisione dei contorni, la stessa localizzazione di fenomeni geografici particolari, quali i laghi e gli arcipelaghi danesi, stanno a dimostrare con evidenza come l'Olives si sia valso — per raffigurare questo tratto di coste — di fonti molto recenti o a lui contemporanee, che esulano dallo stesso conte-

(7) FISCHER TH., *Sammlung mittelalterlicher Welt- und Seekarten italienischen Ursprungs und aus italienischen Bibliotheken und Archiven*, Venezia, F. Ongania, 1886, pp. 151-152, n. VII, tav. IV.

(8) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., pp. 127-147, n. V, tav. V.

(9) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., pp. 153-154, n. VIII, tav. V.

(10) PESCHEL O., *L'Atlante di Andrea Bianco dell'anno 1436 in dieci tavole*, Venezia, F. Ongania, 1871, p. 15, n. IX, tav. VII.

(11) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., pp. 207-210, n. XI, tav. IV.

(12) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., pp. 213-218, n. XIII, tav. VI.

(13) UZIELLI-AMAT, op. cit., n. 437, n. 438 e n. 442; MARINELLI O., *Esame di sei carte nautiche dei secoli XVI e XVII*, « Riv. Geogr. Ital. », 1905, pp. 598-601. Vedansi ad esempio le carte del Mediterraneo del 1583, 1584 e 1588 citate da ALMAGIÀ R., *Monumenta...*, op. cit., p. 74.

(14) ALMAGIÀ R., *Monumenta...*, op. cit., vol. I, pp. 72-75, tav. XXXVIII; vedere inoltre le due carte nautiche del Mediterraneo di Jaume Olives disegnate negli anni 1562 e 1566, carte che si trovano al Museo Civico di Venezia (n. 11 bis e 18).

(15) ALMAGIÀ R., *Monumenta...*, op. cit., p. 72, tav. XXXVIII; UZIELLI-AMAT, nn. 437, 438 e 442; vedere inoltre le carte di Jaume Olives del 1562 e del 1566 esistenti al Museo Correr.

(16) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., pp. 151-152, n. VII, tav. III.

(17) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., pp. 127-147, n. V, tav. V.

(18) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., pp. 213-218, n. XIII, tav. VI.

(19) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., pp. 153-154, n. VIII, tav. V.

(20) PESCHEL O., *L'Atlante...*, op. cit., n. IX, tav. VI; FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., pp. 207-210, n. XI, tav. I.

(21) PESCHEL O., *L'Atlante...*, op. cit., n. IX, tav. VI.

(22) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., pp. 213-218, n. XIII, tav. VI.

nuto cartografico dei grandi cartografi italiani del primo cinquecento, come, ad esempio, dalla curatissima produzione portolanica di Battista Agnese e dei suoi allievi (23). Anche nel retroterra germanico compaiono i corsi di alcuni fiumi quali l'Elba, il Reno e l'Ems, cui vengono accostate schematiche piante di città fortificate quali Aquisgrana (*aquy*), erroneamente segnata sull'Elba, e Emden (*orande*). Maggiore è la fedeltà, con cui vengono disegnate le coste franco-ispano-portoghesi, le foci del Minho, del Douro e le piante schematiche della città di Braga (*bryonad*) e del porto di Lisbona (*Lisbona*). Con maggior fedeltà, di quanto non compaia nella stessa carta catalana (24), viene segnato l'andamento delle coste marocchine dal Rif fino al Rio de Oro (*Rodeloro*). Notevole la ricchezza di particolarità descrittive circa lo snodarsi della costa; numerosi sono i nomi di località costiere e di capi e promontori rocciosi, già citati nella produzione cartografica del XIV secolo, fra i quali, segnati in rosso, spiccano quello del Capo Mogador (*mongodar*) e quello del Capo Bojador (*G. debuxador*). Poco a sud dell'odierno porto di Safi (*zatta*), è inoltre segnato il corso alquanto curioso di un fiume — forse l'Uadi Tensift —, che, penetrando oltre la catena dell'Atlante, si spinge fino al centro del Sahara Occidentale, dove, circondata dallo stesso fiume nascente da cinque vicine sorgenti, trovasi una città fortificata senza nome: particolare geografico, questo, che, con grande probabilità, risale a fonti cartografiche esclusivamente catalane, se non proprio alla carta catalana della Biblioteca Nazionale di Firenze, nella quale il suddetto corso d'acqua compare con le stesse caratteristiche presentate dalla carta nautica in oggetto (25).

b) Anche il settore del Mediterraneo europeo è disegnato in modo tale da rivelare una chiara derivazione da fonti catalane: specie per quanto riguarda la precisione grafica, con cui l'Olives disegna l'andamento delle coste spagnole e le piante delle tre città di Malaga (*malaga*), Valenza (*valensia*) e Barcellona (*Barsalona*), e gli errori e la grafia scorretta, con cui vengono segnate le coste e le località portuali dell'Italia Meridionale e del Peloponneso: le prime, ritratte tuttavia con fedeltà di gran lunga superiore a quella delle carte dello stesso Agnese (26); le seconde, assai meno fedeli di quanto non lo siano nella produzione italiana di un secolo prima, come ad esempio nell'Atlante di Andrea Bianco del 1436 (27), o ancora nella carta nautica del Giral di del 1426 (28). Fonti più accurate hanno invece consentito al nostro cartografo una buona riproduzione delle due grandi città marinare di Genova (*yanova*) e di Venezia (*venexia*): specie se si mettono a confronto queste due con le piante delle città di Avignone, di Roma e di Ragusa (*ragosa*). Nel retroterra europeo,

(23) FISCHER TH., *Sammlung...* op. cit., pp. 211-212; ALMAGIÀ R., *Monumenta...* op. cit., pp. 68-69, tav. XXXVI.

(24) FISCHER TH., *Sammlung...* op. cit., n. XIII, tav. II.

(25) FISCHER TH., *Sammlung...* op. cit., n. XIII, tav. II.

(26) FISCHER TH., *Sammlung...* op. cit., pp. 211-212; ALMAGIÀ R., *Monumenta...* op. cit., vol. I, pp. 68-69, tav. XXXVI.

(27) PESCHIEL O., *L'Atlante...* op. cit., p. 15, n. IX, tavv. IV e VI.

(28) FISCHER TH., *Sammlung...* op. cit., pp. 153-154, n. VIII, tavv. I, II e III.

le raffigurazioni cartografiche si fanno più rade, indecise, spesso anzi completamente sbagliate: viene segnato il corso del Danubio, con due isole fluviali ricettanti le piante di due città, forse Vienna (*Illa d'jaurj*) e Budapest (*Illa debuda*), in sorprendente, fortissima analogia, con cui esso viene tratteggiato dalla carta catalana (29), che a sua volta si rifà a fonti quattrocentesche più stilizzate (30). Viene segnato il Sistema Alpino e con esso compaiono i Monti Boemi: l'uno e gli altri tratteggiati con un simbolismo cartografico, che — e ciò sia detto a proposito di tutti i sistemi montuosi disegnati sulla carta in esame — non soltanto si rifà alla carta catalana (nella quale la stilizzazione è almeno condotta con una certa coerenza grafica) (31), ma a produzioni cartografiche più antiche, quali ad esempio la carta del Mediterraneo, fatta nel 1417 ad Alessandria d'Egitto da Iehuda ben Zara (32). In forte contrasto, cioè, con il simbolismo analogo, assai più accurato e veramente pittorico, dei cartografi italiani del quattrocento come l'Anonimo Veneziano (33) o del primo cinquecento, come ad esempio Andrea Benincasa (34), oppure della stessa scuola spagnola, come ad esempio Diego Ribera (35).

c) Non minore è l'influsso della scuola catalana nel disegno delle coste e delle peculiarità politico-geografiche del settore del Mar Nero e del Mediterraneo asiatico. Il disegno è accurato; ma non mancano errori desunti da fonti molto imprecise: come, ad esempio la localizzazione della pianta di Babilonia (*babilonia*) segnata in prossimità del Nilo. Non manca il disegno schematico della Caaba posta vicino alla porzione più interna del Mar Rosso in prossimità dell'odierno Deserto del Sinai. A nord della Regione sarmatica e nell'Asia Minore, compare inoltre un simbolo di natura politica, che si ripete anche nell'interno dell'Africa, che è sicuramente desunto dal simbolismo della scuola catalana (36), ma che, già stilizzato nelle carte di Jaume (37) o addirittura scomparso, non ricompare più neppure nella tarda produzione del Maestro (38): la tenda arabo-berbera policroma, insegna del potere, specie dei potentati sudanesi, che, nella carta catalana, è accompagnata dalla figura del sultano, o comunque della persona regnante.

d) Con minute particolarità di dettaglio e con disegno sicuro è infine tratteggiato l'andamento delle coste dell'ultimo settore, quello del Mediterraneo africano. Vi compaiono alcune piante di città, come il Cairo (*alcayra*), Tripoli (*tripoli de bar baria*) e Tabarca (*tabarcha*). Nel retroterra, una lunga catena

(29) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., n. XIII, tav. VII.

(30) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., n. VIII, tavv. I e III.

(31) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., pp. 213-217, n. XIII, tav. VI.

(32) ALMAGIÀ R., *Monumenta...*, op. cit., vol. I, pp. 47-48, tav. XIX.

(33) ALMAGIÀ R., *Monumenta...*, op. cit., vol. I, pp. 32-40, tav. XIV.

(34) ALMAGIÀ R., *Monumenta...*, op. cit., vol. I, p. 49, tav. XX.

(35) ALMAGIÀ R., *Monumenta...*, op. cit., vol. I, pp. 50-52, tav. XXII.

(36) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., pp. 213-217, n. XIII, tavv. II, III, IV, VII e VIII.

(37) Nella carta del 1562 esso è infatti ridotto a quattro unità: nella successiva del 1566 manca completamente.

(38) Vedere ad esempio la carta nautica del Mediterraneo datata nel 1584 e custodita presso il Museo Civico di Venezia (UZZELLI-AMAT, n. 438).

di monti (Atlante, Ahaggar e Tibesti, l'uno spostato a sud e gli altri due segnati più a nord) corre dalle sponde dell'Atlantico fino al cuore del Deserto Libico con ramificazione terminale bifida verso nord e sud, in corrispondenza di una breve catena montuosa più interna, che oggi potrebbe corrispondere o all'Enmedi o al Gebel Marra. Qui, più che altrove, le fonti catalane della produzione giovanile dell'Olives sono evidenti: se muta un poco la grafia o l'espediente pittorico, con cui le due catene di monti vengono disegnate, è identico invece il loro andamento, identica si mostra la loro localizzazione (39). Altri particolari degni di nota sono il disegno indeciso ed errato del corso del Nilo, quello della capra del deserto e quello di un dromedario: simboli pittorici — gli ultimi due —, che vorrebbero significare in breve delle attività economiche degli abitanti del deserto, ma che sono di gran lunga meno chiari di quelli contenuti in gran copia nella carta catalana stessa (40).

Dagli esempi citati appare, in conclusione, abbastanza evidente, come l'Olives abbia attinto — nella sua produzione cartografica giovanile — alle fonti cartografiche della vicina scuola catalana, contemperandole altresì con un vivace apporto personale, specie per quanto riguarda la descrizione delle coste dello Jutland e della Scania, e con chiari accenni ad una perizia e a fonti cartografiche di natura sicuramente italiana. Per questo motivo anzitutto, la carta nautica del Mediterraneo del 1538 ha una indubbia importanza: è la prima tappa sicura di una grande attività cartografica, che porterà a produzioni sempre più curate e felici, nelle quali traspariranno gli influssi di altri grandi cartografi contemporanei, quali ad esempio il Martines, come bene hanno rilevato il Caraci (41) e l'Almagià (42). Influssi notevoli, che però non si possono in alcun modo riscontrare nella carta presa in esame, in quanto essa rappresenta lo sviluppo di una tecnica giovanile sgombra da accorgimenti e da preoccupazioni pittoriche, che non siano quelle dell'elementare simbolismo già riscontrato nella cartografia catalana precedente.

2. — La seconda carta nautica, benchè di buona fattura, è però meno pregevole — per disegno e per valore cartografico — della carta or ora descritta. Nei due margini inferiori, ai lati dell'Isola di Creta, essa porta la seguente duplice dicitura: *Alvise de Nicolò Gramolin l'anno 1612*. Sotto questa precisa identità non mi è stato possibile rintracciare alcuna notizia utile circa la vita ed altre eventuali opere, eseguite da questo cartografo di origine quasi sicuramente veneziana. Al nome di Alvise Gramolin ho invece rintracciato due carte nautiche: una datata nel 1624, rappresentante il bacino dell'Adriatico e conservata nel Museo Civico Correr di Venezia, ed una datata nel 1630, rappresentante il Mar Nero, il Mar di Marmara ed il Mar Egeo e

(39) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., n. XIII, tavv. II e III.

(40) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., pp. 213-218, n. XIII, tavv. II e III.

(41) CARACI G., *An anonymous italian portulan atlas (second half of the XVIIth. Century)*, in « *Tabulae geographicae vetustiores in Italia adservatae* », vol. II, Firenze 1927.

(42) ALMAGIÀ R., *Monumenta...*, op. cit., vol. I, p. 75.

citata da Uzielli-Amat (43). Le forti analogie di natura grafica, la stessa perizia cartografica indurrebbero a considerare unica la paternità delle tre carte nautiche: è facile, cioè, che si tratti di una sola persona, che ha avuto una certa attività cartografica almeno nel periodo 1612-1630. La preziosità policroma del disegno, la nitidezza e regolarità calligrafiche, impiegate nella stesura della carta del 1612, testimoniano comunque di per se stesse, che il nostro cartografo non è un semplice ricopiatore di carte precedenti, bensì un buon elaboratore di un materiale abbastanza recente, se non contemporaneo.

Citata nel Catalogo Generale del Terzo Congresso Geografico Internazionale di Venezia (44) e quindi catalogata da Uzielli-Amat (45), la carta nautica in esame rappresenta tutto il *bacino del Mar di Marmara e Mar Egeo*; presenta le seguenti dimensioni: 64 per 86 cm.; è priva di una scala grafica sicuramente interpretabile (forse disegnata al margine inferiore che è stato asportato). Benchè qua e là slabbrata e per quanto l'inchiostro nero sia un poco stinto, lo stato di conservazione è ancora buono. La proiezione usata è il piano portolanico con l'aggiunta di una rosa dei venti policroma al centro, cui corrispondono, su tre lati, altrettante rose policrome di squisita fattura (manca la rosa del lato inferiore, in quanto, dovendo cadere sull'arcipelago di Santorino, ne avrebbe cancellato le tracce. I contorni della terraferma, tracciati con sfumature di color verde, presentano in qualche tratto notevoli deformazioni; sono più nitidi e precisi per quanto riguarda la costa asiatica dell'Egeo; assai meno nei confronti della costa europea (ad esempio, assai deformato l'andamento costiero della Calcide con le tre penisole appena abbozzate di Monte Santo, Longos e Cassandra, quello delle coste dell'Attica e della Laconia, specie per le due penisole di Vatica e di Mani). Le tre isole di Metelino, Negroponte e Candia, segnate con inchiostro di seppia a sfumature dorate, presentano invece un andamento di gran lunga più fedele e da imputarsi a fonti cartografiche assai recenti. Unico particolare curioso, il disegno di una specie di ponte di tipo veneziano, che unisce l'isola di Negroponte alla terraferma: raffigurazione, che non ho mai riscontrato in alcun'altra carta di origine veneziana, di cui ho avuto occasione di vedere e studiare buone fotocopie. In esse infatti, l'isola appare sempre disgiunta dalla terraferma. Probabilmente, trattasi di una errata interpretazione del nome dell'isola, oppure trattasi di una specie di traghetto di barche, che permetteva le comunicazioni fra le opposte sponde. Le isole minori, interamente dipinte in giallo-oro, in rosso oppure in verde, presentano invece un andamento ancora assai impreciso. Spesse volte, anzi, si direbbe, che il cartografo sia ricorso ad un simbolismo schematico, onde segnare unicamente la presenza dei diversi gruppi insulari, senza preoccuparsi di tracciare con fedeltà l'andamento delle loro coste: in ciò rifacendosi indubbiamente a carte nautiche di quasi tre secoli prima, come alla carta nautica dell'Egeo contenuta nell'Atlante di

(43) UZIELLI-AMAT, op. cit., p. 189, n. 498.

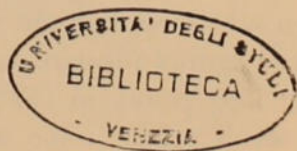
(44) TERZO CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE - COMITATO ESECUTIVO, *Catalogo...* op. cit., n. 626.

(45) UZIELLI-AMAT, p. 189, n. 496.

Pietro Visconti del 1318 (46) e — più recentemente — a quella dell'Egeo contenuta nel Laurenziano-Gaddiano del 1351 (47) ed a quella pure dell'Egeo inserita nell'Atlante di Francesco Pizigani del 1373 (48). Nella terraferma, accanto ai vessilli e agli stemmi policromi dei diversi potentati ottomani, trovansi disegnate — in rozza prospettiva ma a tratti ben marcati — le piante di quattro città fortificate: le odierne Aya Soluq (*Ania*) e Edremid (*Landimiti*) nell'Asia Minore; Salonicco (*Solonicsi*) e Nauplia (*Napoli*) sulla costa europea. I nomi dei porti di terraferma, in dialetto quasi sempre veneziano, sono spesso notevolmente alterati: basti l'esempio citato di Napoli per Nauplia, scambio che non compare nelle carte precedenti di Nicolaus de Combitis (49) e di Giacomo Giraldis (50), ma che invece compare nello stesso aggiornato Atlante di Andrea Bianco del 1436 (51). Più vicini alla grafia odierna sono i nomi delle diverse isole: fatto che d'altra parte si riscontra anche in carte nautiche assai anteriori. Nel suo complesso, la carta in esame presenta pregevoli doti disegnative ed una buona perizia cartografica. Non costituisce però un decisivo o nuovo apporto della tecnica cartografica. Benchè in certi punti sia una semplice elaborazione di dati offerti da carte nautiche del quattrocento, non si può tuttavia asserire, che manchino alcuni spunti e particolarità, che, anche a prescindere dal simbolismo di carattere storico-politico, rivestono un certo carattere di attualità: come, ad esempio, le buone raffigurazioni delle maggiori isole dell'Egeo, l'abbondanza di nomi riferentisi a località anche di mediocre importanza, la fedeltà di disegno nei confronti di talune piccole porzioni della terraferma asiatica. La precisione e bontà del disegno, che probabilmente viene al Gramolin da una buona esercitazione su fonti ben curate, rivela dovunque il gusto rinascimentale per il bel disegno; gusto, che già traspare — nelle carte nautiche relative al Mar Egeo — nella produzione di Andrea Bianco e, posteriormente, in quella ancora più preziosa di Battista Agnese. Non ci deve comunque stupire il fatto, che il Gramolin non abbia attinto integralmente a fonti contemporanee: egli opera e vive in un periodo, in cui l'espansionismo economico e navale dei Veneziani è stato ormai sospinto su posizioni più arretrate di quelle tenute nell'Egeo nel secolo XV e parte del successivo, a causa della travolgente avanzata dei Turchi Ottomani in concomitanza con lo straordinario e preoccupante sviluppo della pirateria francese ed inglese nel Mediterraneo, che, col declino di Venezia, ha favorito la rottura delle relazioni culturali fra l'Italia e le antiche colonie marinare dell'Egeo.

194082

2641



- (46) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., n. IV, tav. I.
 (47) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., n. V, tav. VII.
 (48) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., n. VI, tav. VI.
 (49) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., n. VII, tav. I.
 (50) FISCHER TH., *Sammlung...*, op. cit., n. VIII, tav. II.
 (51) PESCHEL O., *L'Atlante...*, op. cit., n. IX della raccolta « Fischer », tav. VII.